

**Controvento***Elias Canetti  
custode  
della metamorfosi*

di Franco Marcoaldi

**S**e c'è un autore che amo leggere e rileggere, questi è Elias Canetti, scrittore-pensatore tra i più originali e inclassificabili del Novecento. La sua opera è una miniera senza fondo. O, se preferite, un mare pescoso come pochi altri. E lo dico *pour cause*, per tirare la volata al titolo di un bel saggio di Alfonso Musci pubblicato da Castelvecchi: *Elias Canetti. Il pescatore nei secoli*. La tesi di Musci è netta, forte: in un itinerario teorico variegatissimo, dove centrali sono i miti di ogni ordine e tempo, l'autore di *Massa e potere* prende sempre le parti dei vinti (i dimenticati della Storia, naturaliter al fianco dei vincitori). Quindi sta anche dalla parte dei morti, di tutti i morti (dei quali il Potere, ogni potere, si alimenta ininterrottamente); e, da ultimo, degli animali (trucidati nel corso dei millenni per riaffermare il controllo umano sulla natura). Addirittura, per dirla con Adorno, «egli pensa per animali, come altri per concetti». E se lo fa è proprio perché lì si conserva il tesoro vitale più prezioso, la metamorfosi, l'unica figura che può spezzare la tenaglia terrificante tra potere e morte. È nel mito, nella letteratura, nella biologia, che cerca conferme alla sua teoria visionaria. Ma, c'è un ma, quantomeno in ambito biologico. Così almeno la pensa Jean-Jacques Kupiec ne *La concezione anarchica del vivente* (Eleutheria). Se infatti nella teoria dell'evoluzione è lo stesso Charles Darwin a ricordare che «la selezione naturale non fa nulla senza la variabilità», in ambito genetico invece si è imposta una versione deterministica contro cui il biologo ed epistemologo francese combatte. «Darwin ha rotto con l'idea di ordine. Nel suo pensiero, la classificazione degli esseri è precaria e relativa; è rimessa in causa dalla variazione, che finisce sempre per distruggere anche l'ordine meglio instaurato. Al contrario, per la genetica c'è l'ordine del vivente codificato nel DNA». Ed è proprio questo «dogma deterministico» che Kupiec intende contestare, mosso da una domanda filosofica che oltrepassa il mero ambito della ricerca scientifica: «il mondo è intrinsecamente ordinato» o «l'ordine è solo un principio della nostra mente che ci serve per afferrarlo», a dispetto del fatto che proprio l'imprevedibile «varietà è la fonte primaria del vivente»? Sono parole che suonerebbero come musica alle orecchie di Elias Canetti, tra tutti il più inflessibile «custode della metamorfosi».

NARRATIVA STRANIERA

# Sussurri e grida Vita inquieta di un matrimonio

di Nadia Terranova



La scrittrice austriaca, vincitrice del premio europeo della letteratura, imbastisce la storia dei fantasmi scatenati da un triangolo amoroso

Come molte scrittrici che si occupano di relazioni matrimoniali riuscendo a trovare nell'infinitamente piccolo molto di ciò che serve per provare a raccontare il mondo, anche Laura Freudenthaler ha esordito con un libro di racconti; la forma breve rimane un'attitudine frequente per prendere le misure della propria letteratura quando il raggio è circoscritto e l'occhio necessita di andare in profondità più che in estensione. Era il 2014 e lei, classe 1984, aveva trent'anni. Poi sono arrivati due romanzi, con il primo Freudenthaler ha ricevuto un riconoscimento per la letteratura in lingua tedesca e con il secondo, tradotto in tutto il mondo, il Premio dell'Unione Europea per la letteratura. Così, libro dopo libro, questa autrice nata a Salisburgo sta uscendo dai confini austriaci e in Italia arriva per i tipi di Voland *Geistergeschichte*, letteralmente "storia di fantasmi", nella traduzione di Paola Del Zoppo, che firma anche una postfazione, un vero e proprio pezzo di critica molto utile a mettere a fuoco lo scenario dentro cui nasce il romanzo. Da Boris Vian a James Ballard, il rac-



**Laura Freudenthaler**  
**Anne e i fantasmi**  
Voland  
Traduzione Paola Del Zoppo  
pagg. 192  
euro 16

VOTO  
★★★★☆

**L'autrice mescola le due anime del gotico in una fusione che risente della psicogeografia di Ingeborg Bachmann**

conto della soglia invisibile all'interno dei luoghi che pensiamo di conoscere si è fatto spigoloso o psichedelico, e nel Novecento le popolari storie di fantasmi del secolo precedente sono state contaminate dalla psicoanalisi e dalla consapevolezza, via via più solida, della produzione proiettiva dell'io, che a volte ha depotenziato l'elemento più puramente fantastico virando verso il racconto della disfunzione, della follia. È l'eredità che Freudenthaler raccoglie e rielabora, mescolando le due anime del gotico in una fusione che risente della psicogeografia di Ingeborg Bachmann, non considerando i luoghi in modo puramente oggettivo. Del Zoppo si chiede se sia necessario, in questo contesto, che il romanzo racconti di una donna, e la risposta è già nella scelta di tradurre il titolo trasformandolo in *Anne e i fantasmi*, avvertendo i lettori che di quello si tratta, di una vite che si stringe intorno al corpo e agli occhi della protagonista e forse lei stessa ha creato, sottomettendosi alle sue ossessioni (giustamente, la traduttrice cita anche *La pianista* e *Le amanti di Elfriede Jelinek*).

La trama è essenziale, l'ossatura solida su cui poi si innesta tutto il resto: una musicista di cin-

quant'anni decide di lasciare il lavoro per prendersi un anno sabbatico da trascorrere suonando il piano e completando infine la stesura di un manuale di musica, ma il piano della realtà viene presto abbandonato in favore di un girovagare inconcludente e pieno di visioni, la casa dove avrebbe dovuto rifugiarsi diventa un posto asfittico e angusto, il marito con cui ha vissuto per vent'anni un nemico sfuggente, un possibile bugiardo e traditore.

«Passando dalla cucina allo studio si vede la finestra del soggiorno, lì davanti c'è Anne, in piedi, come una statua della Madonna nella sua nicchia. Volge le spalle all'osservatore, il volto alla parete. Ma non è una parete. Se nella casa di fronte ci fosse qualcuno dietro una finestra scura, potrebbe osservare il volto di Anne. Nelle grotte, al sud, le statue delle madonne sono protette da un vetro, e ai loro piedi ci sono fiori di plastica». È la prima descrizione di Anne, una fotografia che la cristallizza e la congela come figura inquietante e di un altro tempo, di un passato lontano e iconico che contrasta con la scelta dell'autrice di usare il presente, brevi frasi che si susseguono a volte sin-copate, a volte più distese. Il fan-

**Ogni settimana c'è una ricevuta di un ristorante che lei non conosce C'è una donna nel suo matrimonio, e lei non sa chi è**

tasma di Anne ha a che fare con la gelosia ma non coincide con la gelosia stessa, del resto la gelosia è qualcosa che si prende tutto il resto, divora la vita fino allo scheletro: «La maggior parte delle volte, di notte, Anne sente entrare qualcuno in casa. A volte si sveglia all'alba e, attraverso la parete, sente il respiro interrotto e attutito di qualcuno che dorme. Almeno una volta a settimana c'è una ricevuta di un ristorante che lei non conosce. Non è nelle vicinanze dell'ufficio di Thomas. Gli scontrini sono del pomeriggio. Una zuppa, due succhi d'uva, un caffè». C'è una donna nel suo matrimonio, e lei non sa chi è.

La ragazza che visita Anne, non la lascia sola in casa, apre gli armadi, indossa i suoi vestiti, le parla, è un fantasma che si esprime per parole, emozioni e versi: «La risata somiglia più che altro a un fruscio, mentre il pianto a un ululato. Anne sopporta più facilmente l'ululato». Non si può svelare come finisce questa storia, ma di quel finale si può dire la colonna sonora: Ravel. In una delle ultime frasi, una soglia scricchiola: è un altro suono familiare, che sembra di aver sentito fin dall'inizio e per tutta la lettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

◀ **L'opera**  
Tony Scherman:  
*Midnight Swim*  
(1989)

Romanzi di famiglia

# Il cacciatore che salvò il cervo

Nel pieno di una nevicata, il francese Luc Lang mette in scena una tragedia domestica che prende il via dall'incontro con un animale

di Fabio Gambaro

A volte, la vita accelera improvvisamente tanto che diventa difficile dominarne le derive e le svolte. A volte, universi apparentemente in equilibrio esplodono in pericolose entropie, lasciando sul campo macerie e dolori. A volte, il vecchio e il nuovo entrano in collisione, scombussolando i destini degli uomini, complicando le loro relazioni e i loro progetti. Se tutto ciò però avviene contemporaneamente e nell'ambito di una singola famiglia, la miscela può diventare veramente esplosiva.

Luc Lang, autore di una decina di romanzi, tra cui *Millesecento ventri* e *All'inizio del settimo giorno*, torna nelle nostre librerie con *La tentazione*, romanzo ambizioso e potente, che, concentrando la vicenda nell'arco temporale di due giorni, mette in scena una tragedia familiare come un duello all'ultimo sangue dove si scontrano generazioni, visioni del mondo, affetti viscerali e tenaci rancori. Un western moderno che si svolge tra i boschi e le montagne della Savoia, mentre una nevicata precoce ricopre delicatamente il paesaggio, imprigionandolo in una silenziosa immobilità. Ma dietro la quiete superba della natura, Lang, che è bravissimo a scandagliare le contraddizioni dell'animo umano, disegna un universo familiare di affetti, valori e certezze sul punto di crollare, messo a dura prova da risentimenti e incomprensioni, ma anche da un mondo dove i nuovi predatori della finanza sembrano avere potere di vita e di morte su tutto.

Il romanzo - che nel 2019 ha vinto in Francia il prestigioso Prix Médicis - si apre con una scena di caccia notturna, dove il protagonista - François, un chirurgo cinquantenne all'apice del successo - per una volta non abbatte il cervo che ha preso di mira. Anzi, avendolo solo ferito, decide di curarlo e salvarlo. È un gesto impreveduto per lui, come è impreveduta l'apparizione su una strada di montagna di una moto all'inseguimento di un'automobile su cui scorge fuggacemente il volto terrorizzato della figlia. I due fatti innescheranno un'impreveduta spirale di eventi che costringeranno François a guardare con occhi nuovi la vita e la famiglia. A cominciare dai due figli, che non riesce più a capire e ai quali non è riuscito a trasmettere i suoi valori, sentendoli sempre più lontani ed estranei: il figlio primogenito diventato un cinico e spietato mago della finanza, la figlia più giovane alla ricerca della propria indipendenza e in coppia con un individuo ai margi-

ni della legalità. Senza dimenticare la moglie persa tra le crisi mistiche e i complicati rapporti con i figli. I loro destini finiranno per incrociarsi tragicamente nello chalet di famiglia in mezzo ai boschi, dove, come in una sfida finale, le maschere cadranno e ciascuno dovrà fare i conti con i propri errori, il non detto dei loro rapporti e i fantasmi del passato. Potranno solo cercare di essere onesti con se stessi, cercando di far fronte alla violenza del mondo che non fa sconti e non risparmia nessuno.

A dare forza e originalità al romanzo, oltre alla trama ricca di suspense e colpi di scena, è la particolarità della struttura temporale adottata dal romanziere francese. Da un lato, infatti, c'è il flusso ininterrotto della scrittura, spesso per frasi ampie e ricche di dettagli, che accompagna l'ineluttabile precipitare degli eventi verso un finale da thriller. Dove la scelta di una narrazione tutta al presente accentua l'impressione di una vicenda colta in presa diretta, nel momento stesso del suo farsi, come se lo scrittore e il lettore la scoprissero insieme nello stesso momento. Dall'altro, però, Lang torna più volte indietro, riavvolge la sequenza degli eventi, la racconta nuovamente, aggiungendo dettagli che arricchiscono ogni volta la prospettiva. In questo modo, illumina le zone d'ombra e gli apparenti vuoti della narrazione, dando un senso compiuto a tutti gli elementi presenti sulla scacchiera della sua narrazione. E grazie alla meticolosa precisione del linguaggio sa cogliere con precisione le ombre e le incertezze sepolte nel profondo dei suoi personaggi.

*La tentazione* è un'opera avvincente, nelle cui pagine coesistono il mistero del noir, la profondità del romanzo esistenziale, le passioni dei drammi familiari e la forza dell'ode alla natura. Lang intreccia sapientemente i diversi piani, dimostrando una sorprendente capacità di controllo su una materia incandescente e sfuggente. Nasce da qui la ricchezza di un romanzo, la cui lettura conquista il lettore dalla prima all'ultima pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Luc Lang**  
**La tentazione**  
Clichy  
Traduzione Tommaso Gurrieri  
pagg. 288  
euro 18,50

VOTO  
★★★★☆